

AIR ALBANIN STADIUM

Tirana - Albania - 2016-2019

programma

Stadio, Hotel, Commerciale

architetti

Archea Associati srl
(Laura Andreini, Marco Casamonti,
Silvia Fabi, Giovanni Polazzi)

committente:

Albatar sh.p.k.

Prestazione svolta:

Progetto preliminare

progetto definitivo

progetto esecutivo

Direzione Lavori

Direzione Artistica

progetto: 2016

completamento: 2019

superficie costruita: 3.600 m²

costo: € 55.700.000



1. Aerial drone view

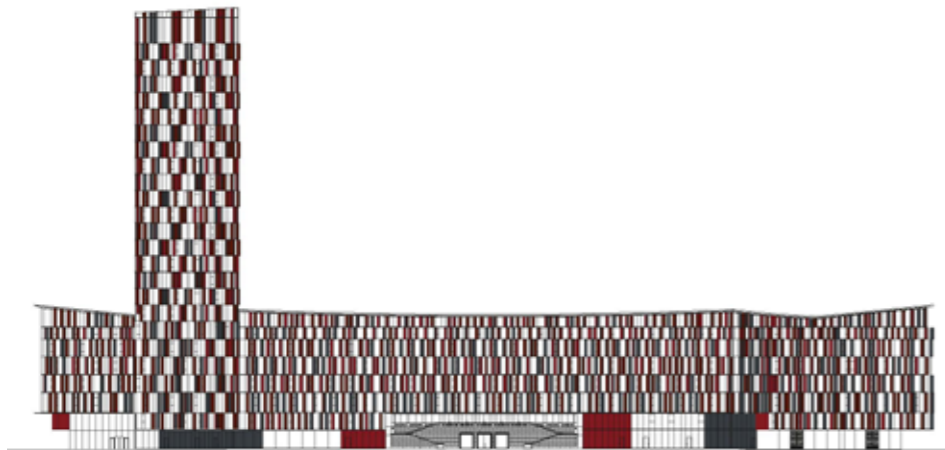
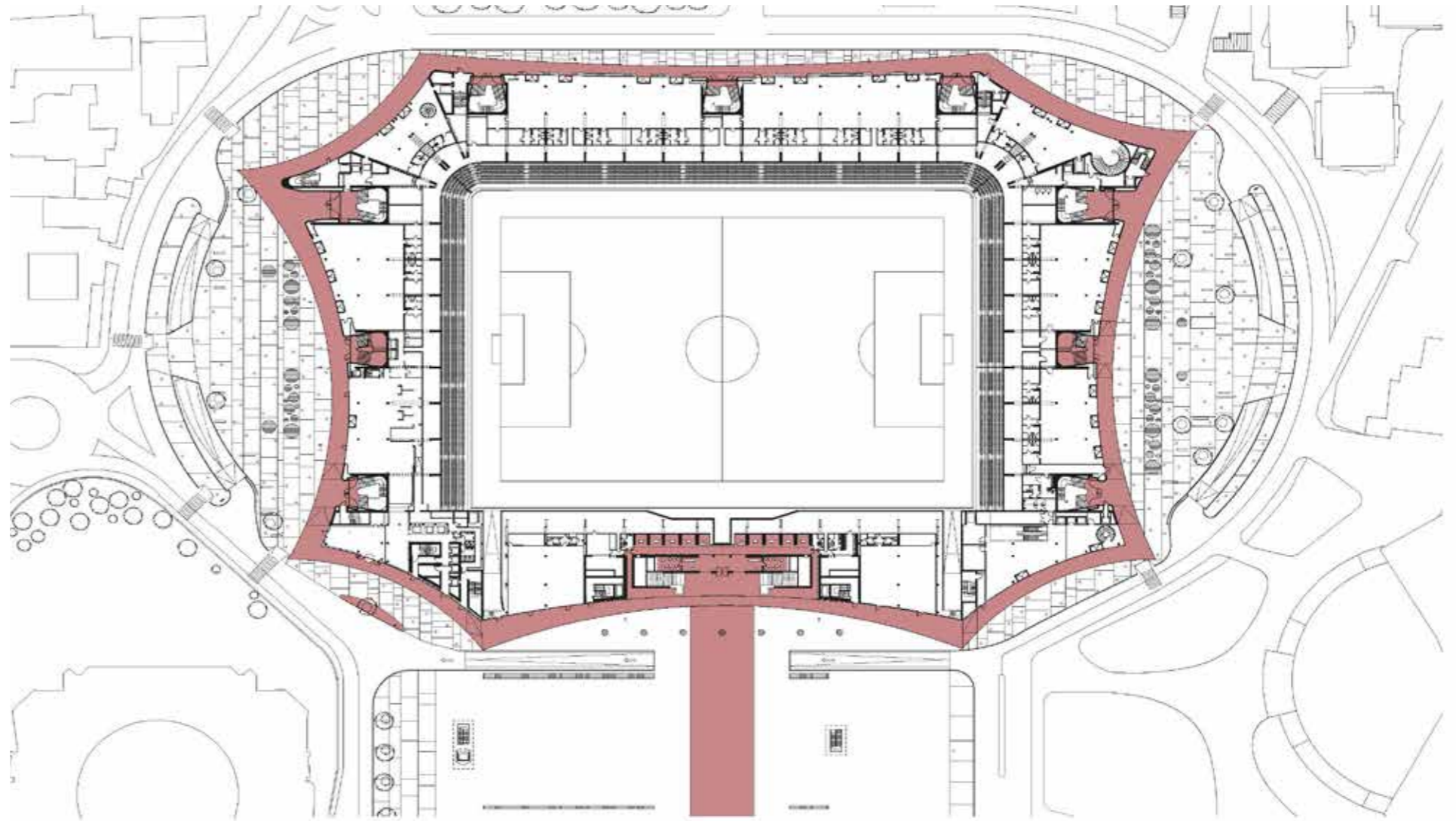
Uno stadio che si proponga come edificio multifunzionale deve essere concepito come un meccanismo in grado di “funzionare” perfettamente, garantendo in ogni circostanza la totale separazione dei flussi e delle attività, in modo che la compresenza e la simultaneità degli eventi sia sempre garantita e sicura in ogni circostanza. Pertanto, il suo schema planimetrico deve essere chiaro, gli accessi facilmente individuabili, i deflussi rapidi e, quindi, entrate ed uscite devono risultare ben distribuite e distinte dagli ingressi delle altre attività private compresenti. Ovvio, ma certamente non banale, la risoluzione che vede nell’impianto dello stadio una figura particolare a più lati (si tratta di un rettangolo sfaccettato che realizza otto facce), in modo tale che ogni lato consenta l’accesso a funzioni distinte. Ogni sfaccettatura della sagoma accoglie dei flussi diversi individuando quindi utenti delle aree private, come la torre Hotel e le aree commerciali, e gli spettatori dello stadio. Come ricordato l’intero perimetro dell’edificio risulta coronato da un aggetto del corpo di fabbrica soprastante in modo che l’impronta a terra più piccola permetta la realizzazione di un grande portico, che consenta ai fruitori una corretta e sicura circolazione intorno all’edificio al riparo dalla pioggia. Internamente il nuovo stadio di Tirana presenta una originalissima struttura ispirata alle forme del Teatro Romano, dove gli spalti sono la cavea ed il quarto lato dell’hotel rappresenta la grande frons scenae. La “scena del teatro” ospita una piccola tribuna VIP, limitata a 1500 spettatori, sormontati da una grande vetrata longitudinale che ospita una sequenza di Sky-box esclusivi, destinati ad un pubblico selezionato, con al centro la Tribuna Autorità e la Tribuna

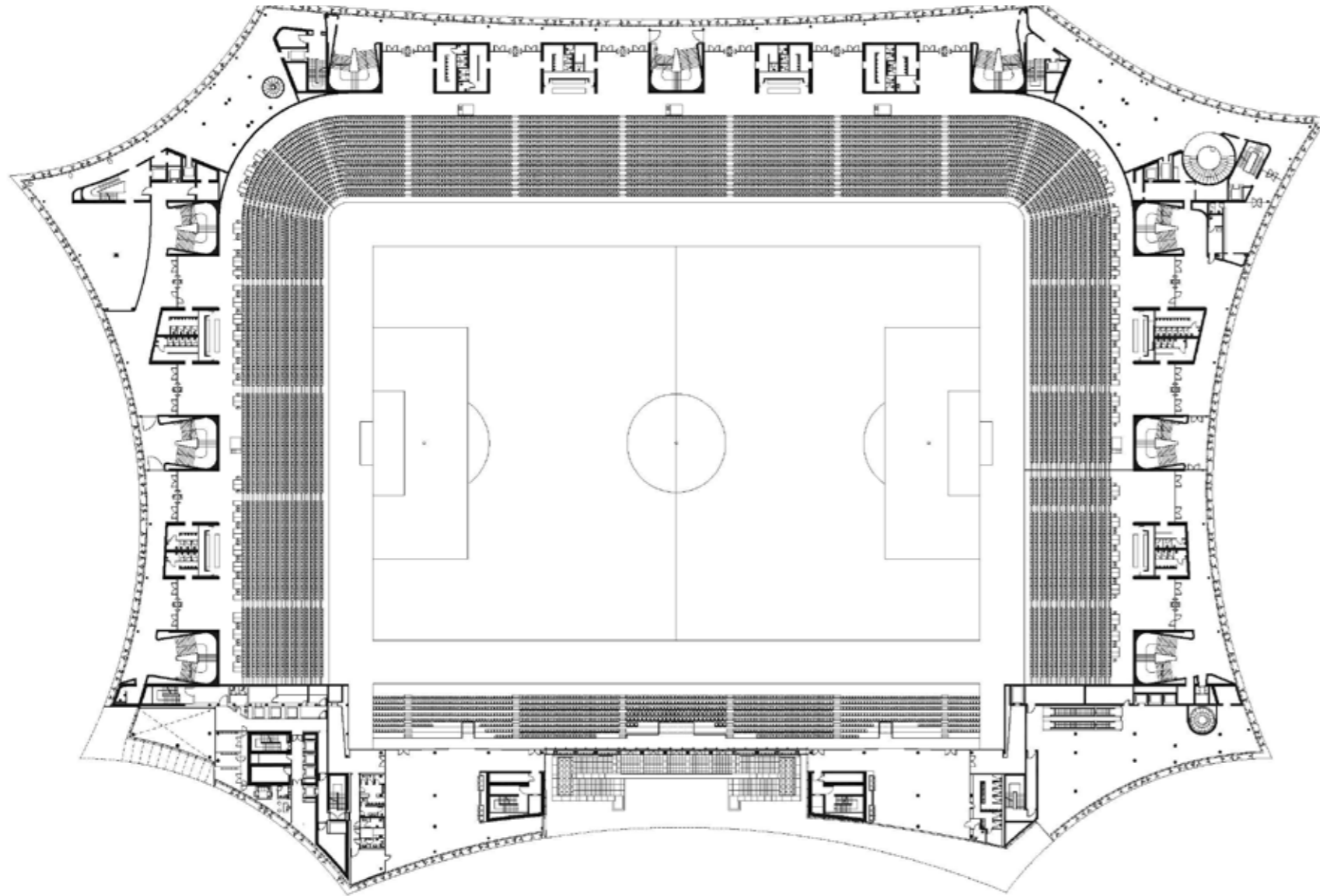


2. General View



Stampa secondo le quantità e i posti indicati dalle norme UEFA. Al di sopra degli Sky-box il perimetro di copertura è concluso da un grande muro cieco sul quale campeggia il videowall informativo posto al centro del grande fronte che costituisce il lato retrostante del corridoio distributivo del triplo volume delle aree private retrostanti. Tale inconsueta configurazione, oltre a conferire una particolare "teatralità" allo spazio, consente di utilizzare lo stadio anche per i grandi concerti offrendo la possibilità di installare un grande palco a ridosso di questo lungo muro che ne costituisce il naturale sfondo. La scelta di avere due anelli di tribune sovrapposte e con accessi distinti consente un più efficiente accesso agli spalti, ma, in particolare, consente di suddividere lo stadio in due configurazioni utilizzabili quando giocano le squadre locali e quindi con una minore affluenza di pubblico, rispetto alle occasioni in cui si svolgono le partite della Nazionale, che viceversa coinvolgono l'intera capienza disponibile di oltre 22.000 posti a sedere.

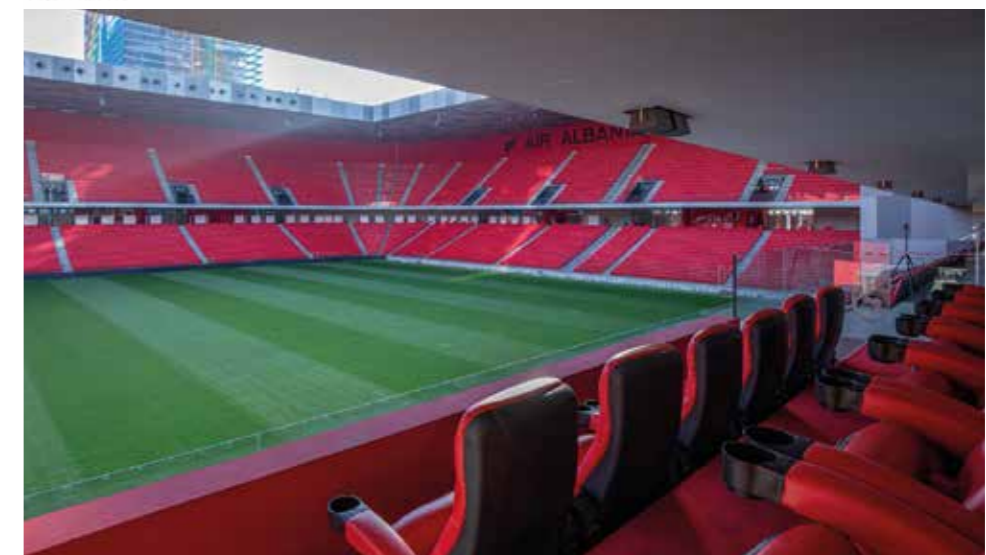
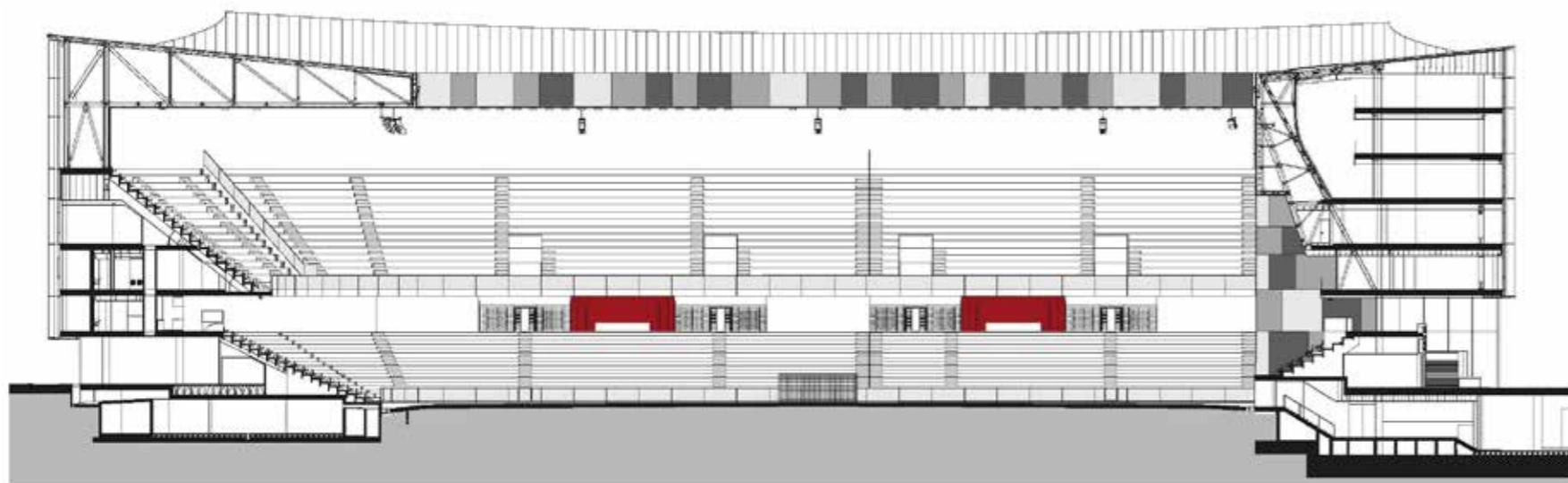




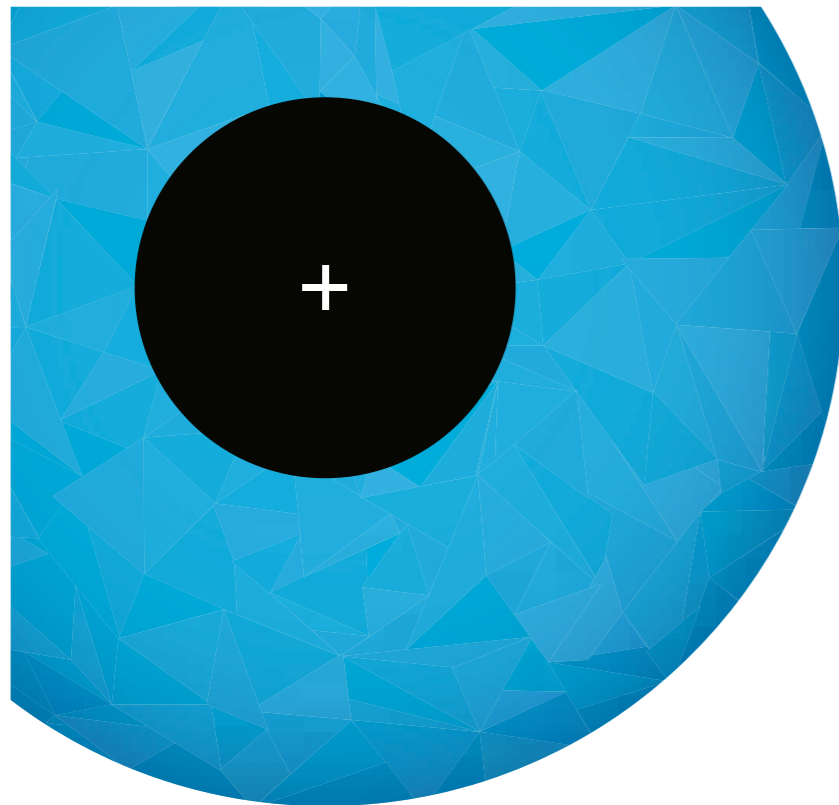
Internal view of the stadium with tower



Tribune



PREMI



**BIGSEE
ARCHITECTURE
AWARD 2020
WINNER**

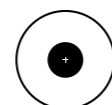
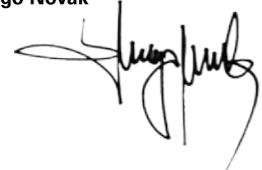
Category: **PUBLIC AND COMMERCIAL ARCHITECTURE**

The Award is granted by Zavod Big to:

NEW NATIONAL STADIUM OF ALBANIA

Author: **Archea Associati; Marco Casamonti, Laura Andreini, Silvia Fabi, Giovanni Polazzi**
Location: **Tirana, Albania**

Director of Zavod Big:
Zmagov Novak



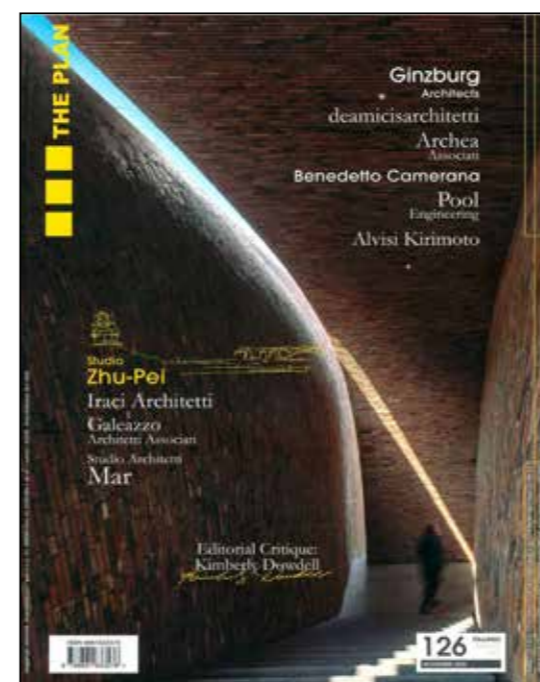
BIGSEE



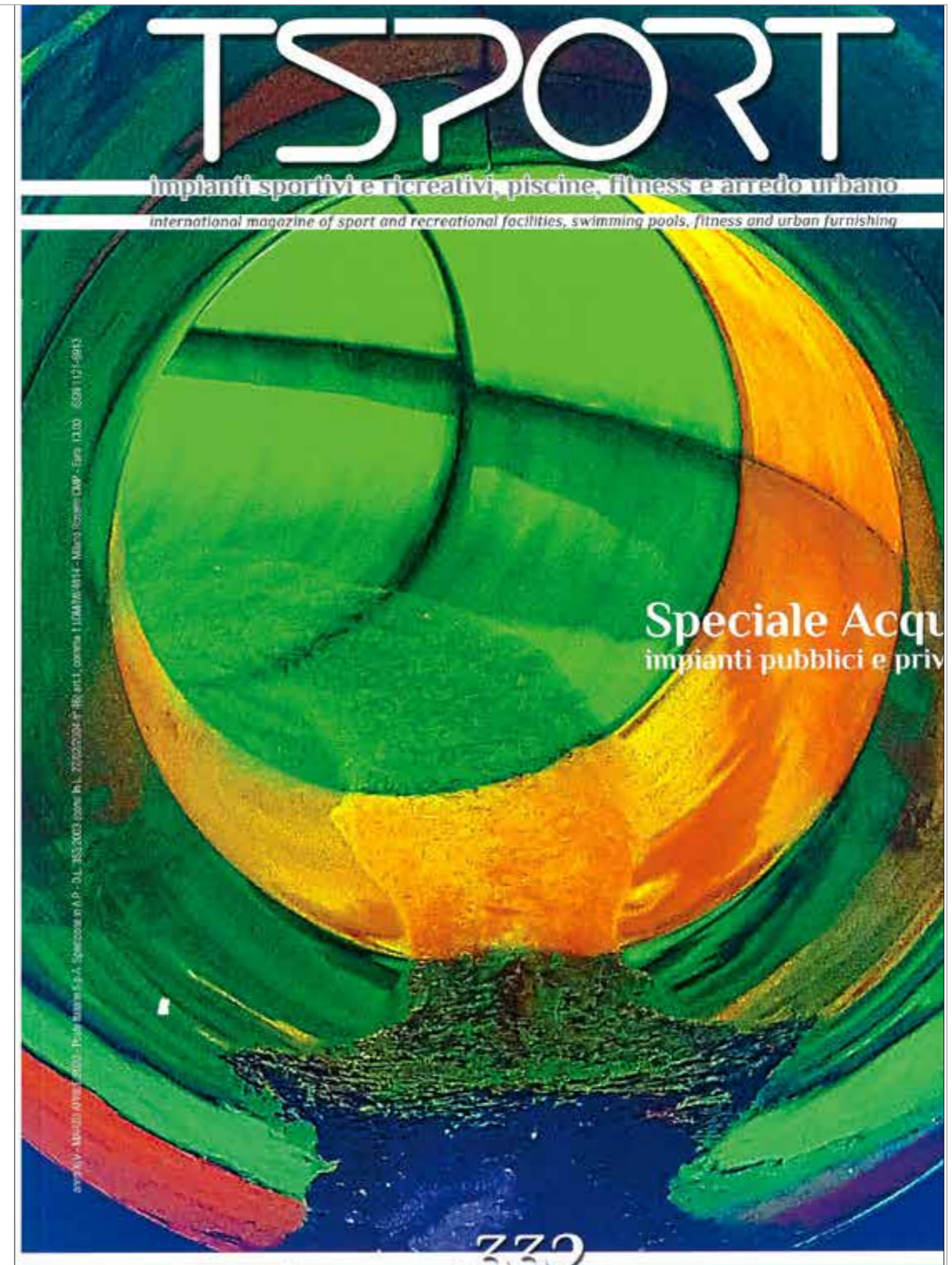
Zavod Big
www.bigsee.eu

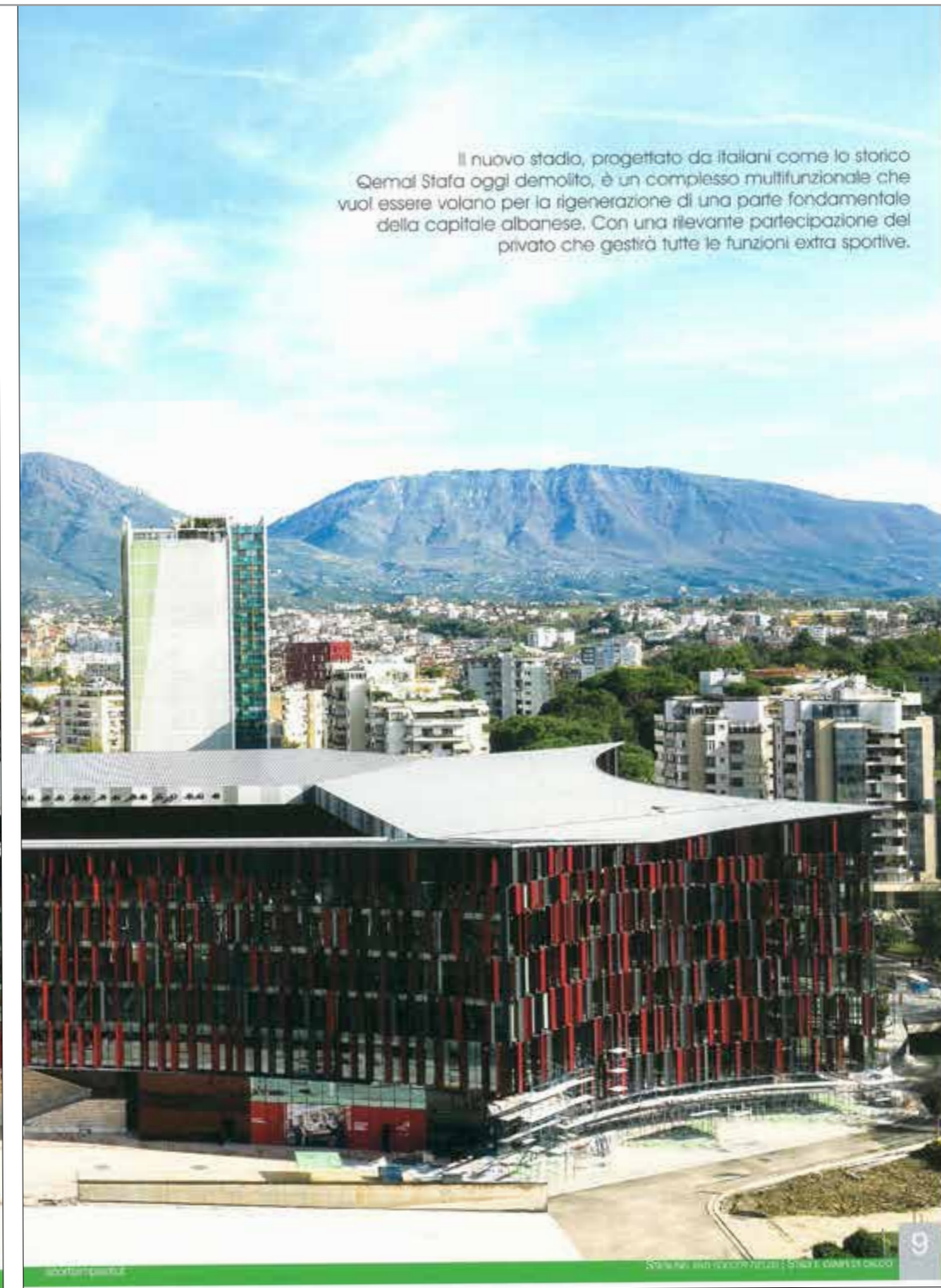
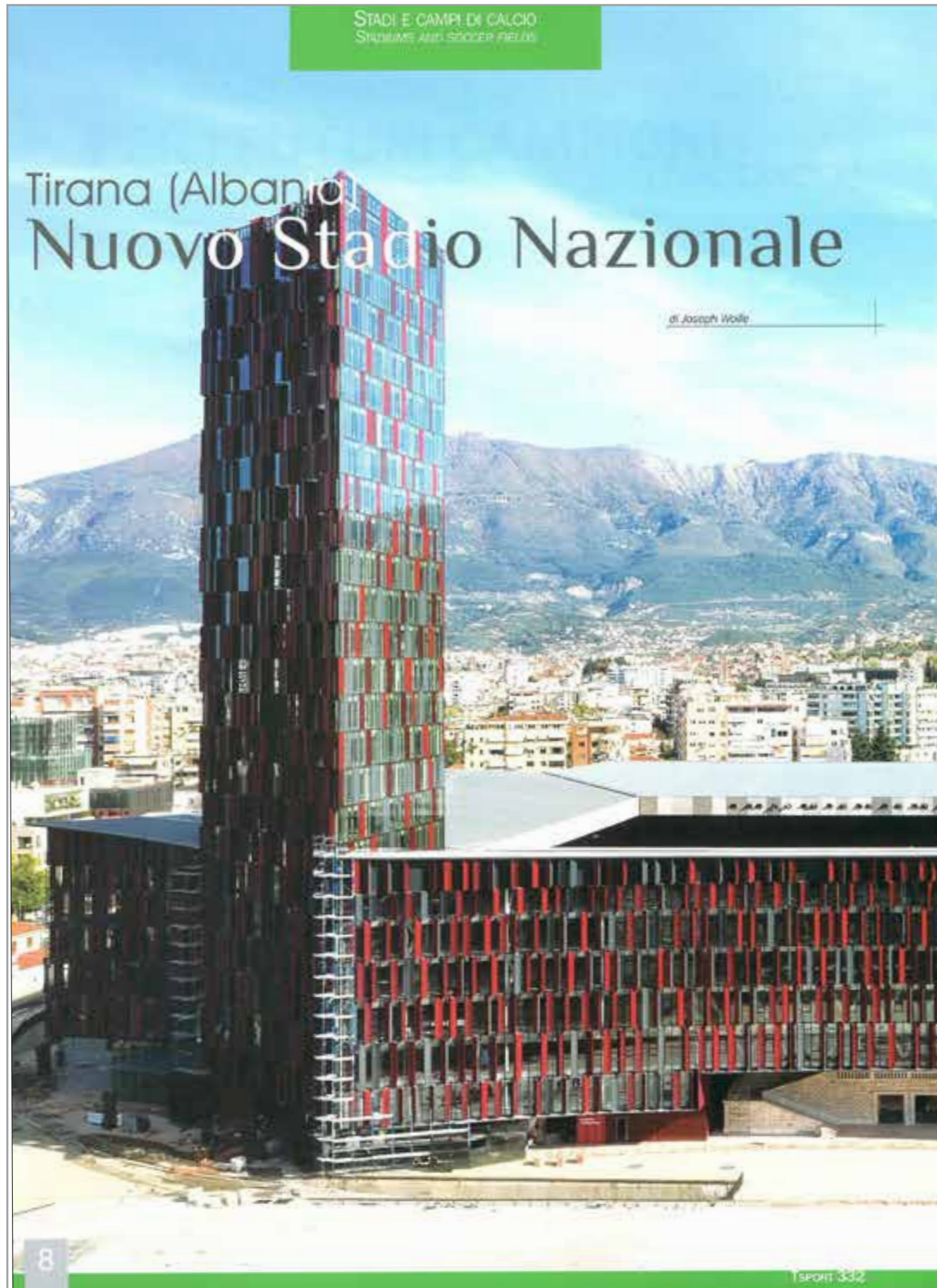
PUBBLICAZIONI

- “Tirana - Nuovo Stadio Nazionale” in TSPORT, n. 332, marzo-aprile 2020 Sei Media srl, Cinisello Balsamo, Milano, Italia pp. 8-16
- “Tirana Stadium” in area 169, “Sport Centern marzo-aprile 2020
- Stadio Nazionale Tirana - Infrastruttura e Architettura di Città, in The Plan Art & Architecture Editions, n. 126, 06/11/2020, Maggioli SpA, Santarcangelo di Romagna (BO), pp. 56-64
- “Nuovo stadio di Tirana” in INTERNI “NEW MATERIALITY” N.3 MARZO 2021



“Tirana - Nuovo Stadio Nazionale”
in TSport, n. 332, marzo-aprile 2020
Sei Media srl, Cinisello Balsamo, Milano, Italia
pp. 8-16



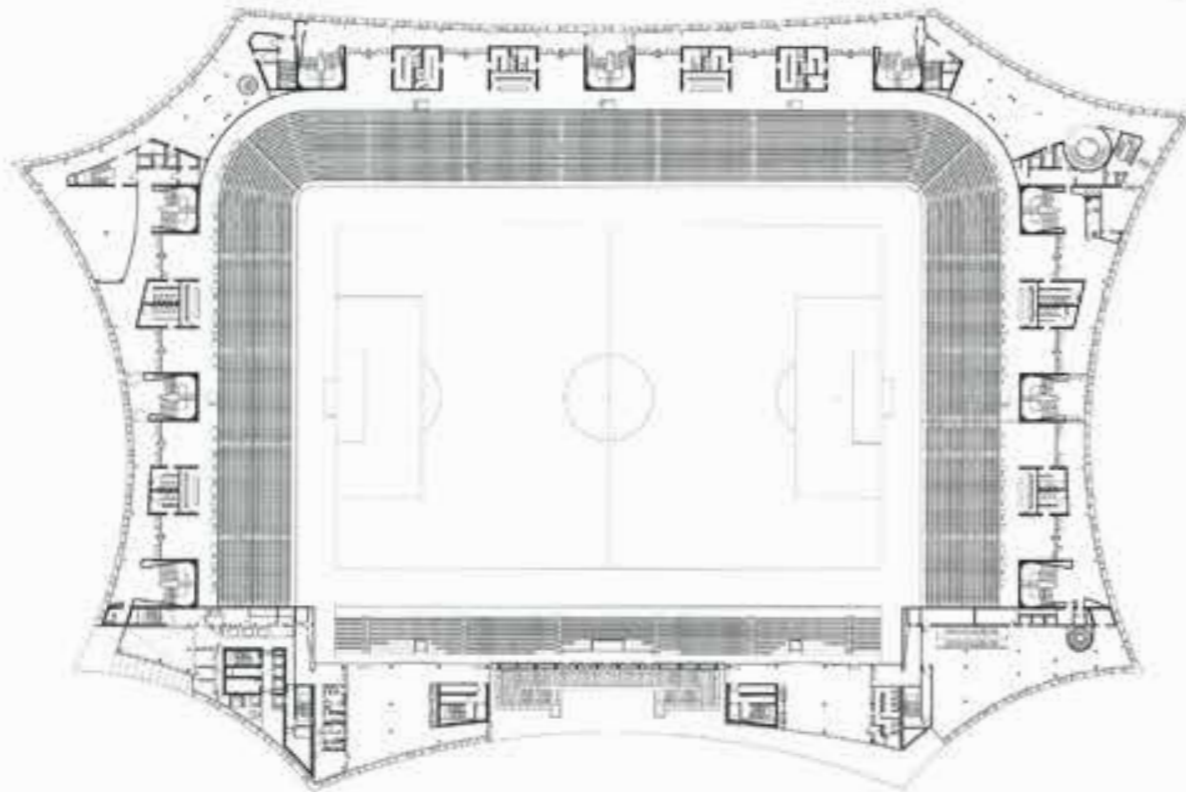
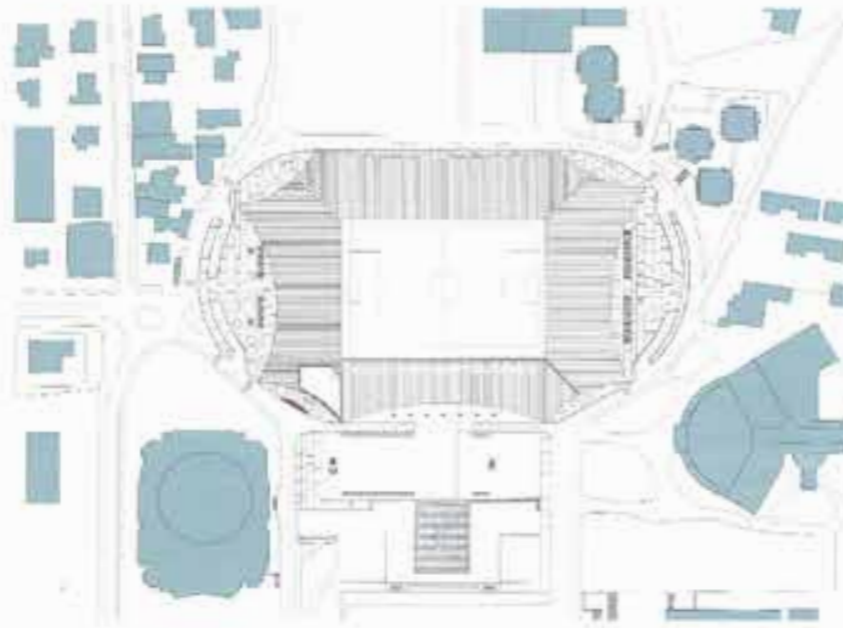


Il nuovo Stadio Nazionale dell'Albania, posto nella parte terminale dell'asse principale della città di Tirana, è stato inaugurato il 17 novembre scorso in occasione della partita Albania-Francia valida per le selezioni agli Europei di Calcio 2020.

Si tratta di un intervento di sostituzione edilizia in quanto ubicato nella stessa area dove sorgeva l'originale complesso sportivo dedicato all'atletica e al calcio destinato alla fine degli anni Trenta dall'architetto fiorentino Gherardo Bosio. L'edificio, ad eccezione della struttura monumentale di ingresso della tribuna autorità, è stato completamente demolito e ricostruito con l'obiettivo di realizzare un impianto capace di soddisfare gli standard Uefa, un impianto per il calcio integralmente coperto con annessi servizi, funzioni e attività che facciano vivere l'edificio tutti i giorni con continuità.

Una precisa richiesta era inoltre quella di realizzare un monumento contemporaneo in grado di valorizzare, attraverso un'infrastruttura dedicata allo sport, l'immagine e il ruolo della capitale albanese.

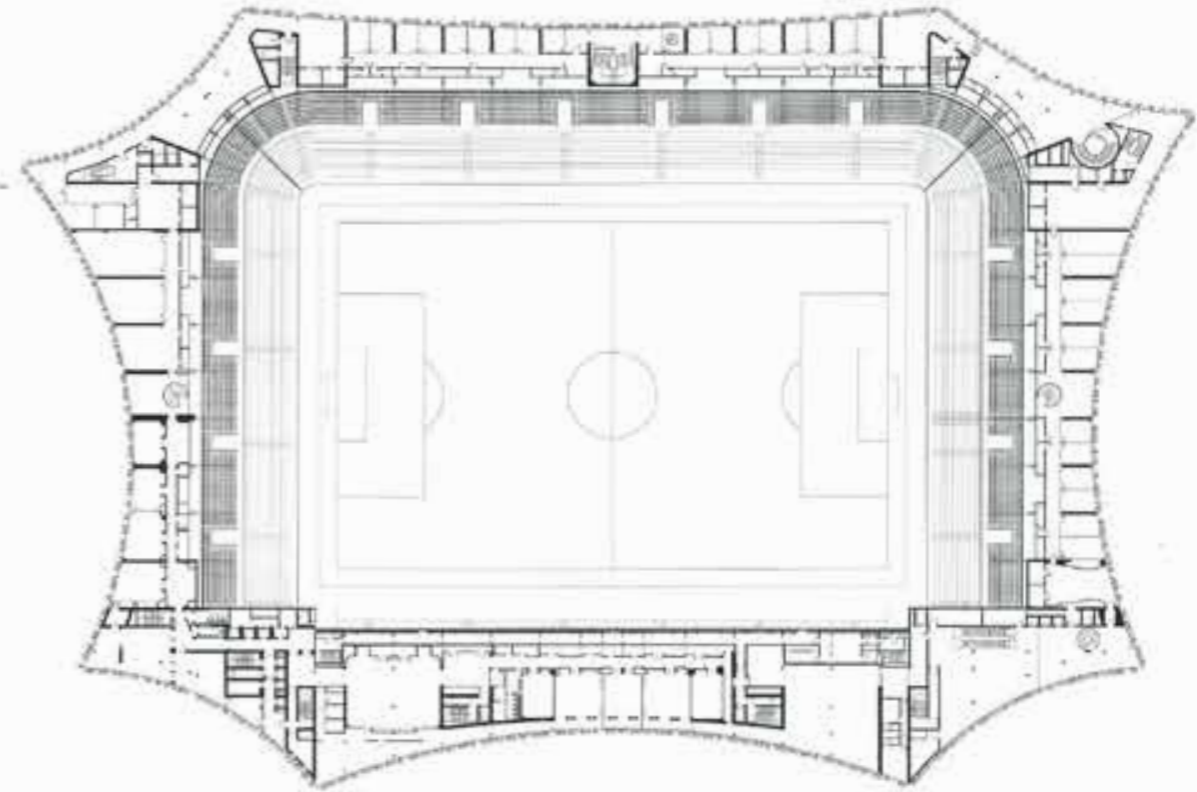
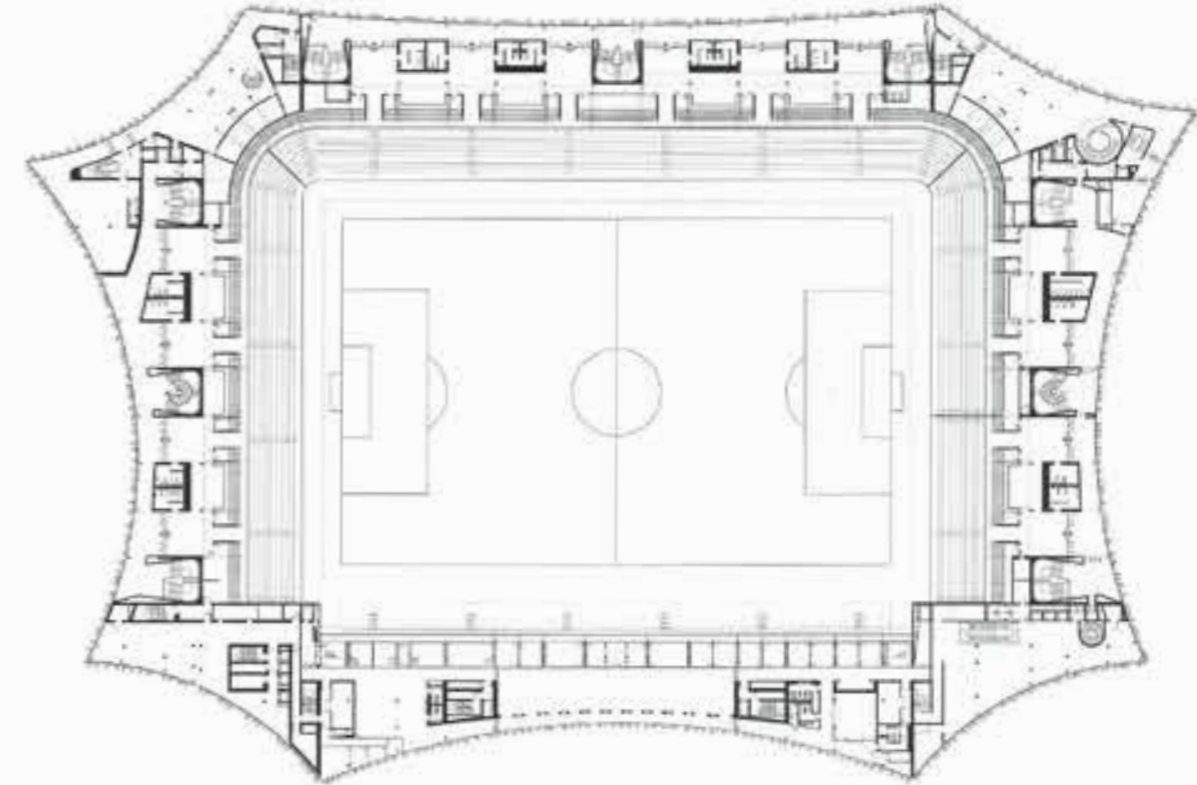
Si tratta di un investimento da 90 milioni di euro; 70 finanziati dall'impresa Albestar che ha selezionato il team italiano per la progettazione, e costruito interamente l'opera di cui ha mantenuto in proprietà e in gestione tutte le funzioni extra sportive (gli spazi commerciali ubicati al piano terra, l'edificio per uffici



Nella doppia pagina di apertura, il nuovo stadio con la torre ad uso commerciale (ospiterà un albergo), sullo sfondo della periferia urbana e dei colli che circondano Tirana; si confronti il paesaggio con l'immagine degli anni '60 nella nota storica al termine del servizio.

In questa pagina, in alto, planimetria generale del nuovo stadio con la antistante piazza monumentale. In basso, pianta del primo livello; nella pagina di fronte, il secondo e il terzo livello.

In the double opening page, the new stadium with the tower for commercial use (it will host a hotel), against the backdrop of the urban periphery and the hills surrounding Tirana; compare the landscape with the image of the 1940s in the historical note at the end of the service. On this page, at the top, general plan of the new stadium with the monumental square in front. Below, plan of the first level; on the opposite page, the second and third levels.



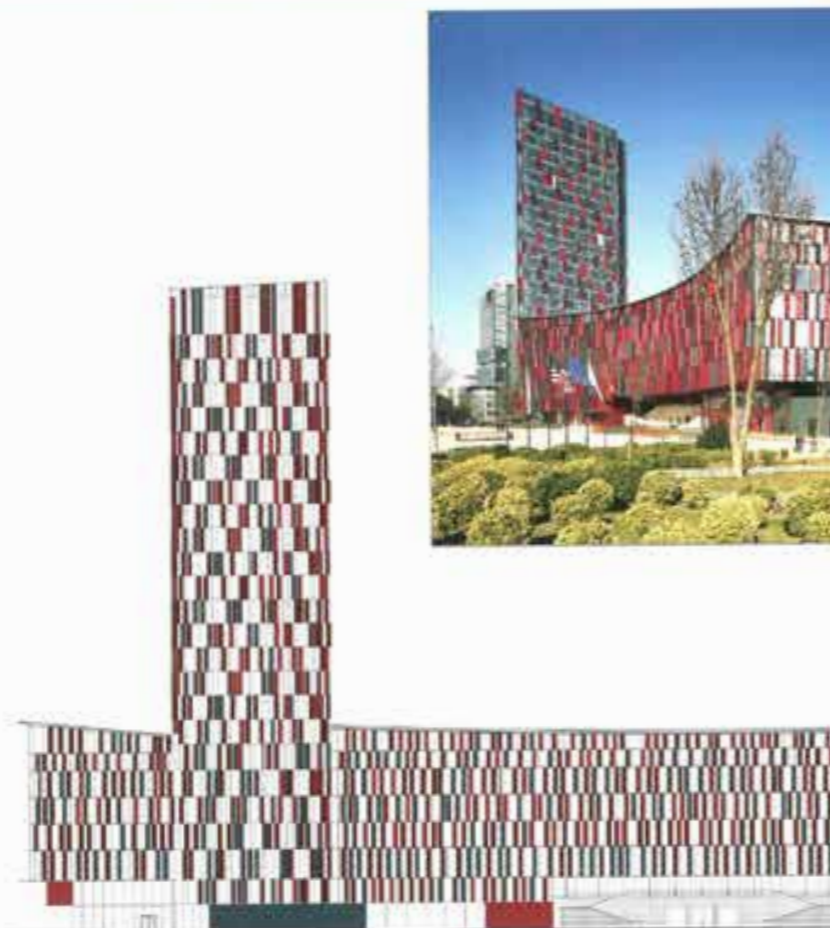


sovrastante la parte monumentale originale e la torre-hotel alta oltre cento metri). (Ulteriori 10 milioni di euro sono stati stanziati dalla federazione calcistica albanese, che gestirà la parte sportiva del complesso che oltre al campo di gioco e alle tribune comprende gli spogliatoi e le palestre poste al di sotto della piazza antistante l'ingresso monumentale. Sono previste ricadute dirette sulla rigenerazione del quartiere che alterano il valore immobiliare di un'area, tanto importante dal punto di vista della localizzazione urbana ma fino ad oggi degradata. Per i progettisti si è trattato di soddisfare la richiesta di una committenza privata con la necessità di un intervento economicamente sostenibile. La demolizione del vecchio stadio si è resa necessaria per poter aumentare la capacità dell'impianto, coprirlo in ogni ordine di posto (i posti seduti in tribune coperte sono circa 22.000), conservando al contempo lo stesso ruolo simbolico che la struttura originaria rivestiva all'interno della città. Inoltre, per rispettare la storia e la tradizione del luogo e poter mantenere lo stadio all'interno dello stesso sedime, pur ampliarne la capacità, sono state adottate soluzioni progettuali e tipologiche innovative.

Stadiums and soccer fields

Tirana: Albania's new National Stadium

The new National Stadium of Albania was inaugurated on 17 November 2019 on the occasion of the Albania-France match valid for the selections at the European Football Championship 2020. The objective of the intervention was to create a contemporary monument able to enhance, through an infrastructure dedicated to sport, the image and role of the Albanian capital. It is a building replacement because it is located in the same area where the original sports complex dedicated to athletics and football, designed in the late



In alto, particolare dell'ingresso monumentale nel quale è stata ricostruita, con un'ispirazione al restauro filologico, la doppia rampa e parte della balustrata superiore della facciata originale del '60 rivestita in travertino senese. Al centro, sulle due pagine, una vista d'angolo; in basso, il prospetto frontale

caratterizzato dalle lamelle verticali bianche e rosse (i colori della bandiera albanese), quale citazione della trama dei tappeti tradizionali locali.

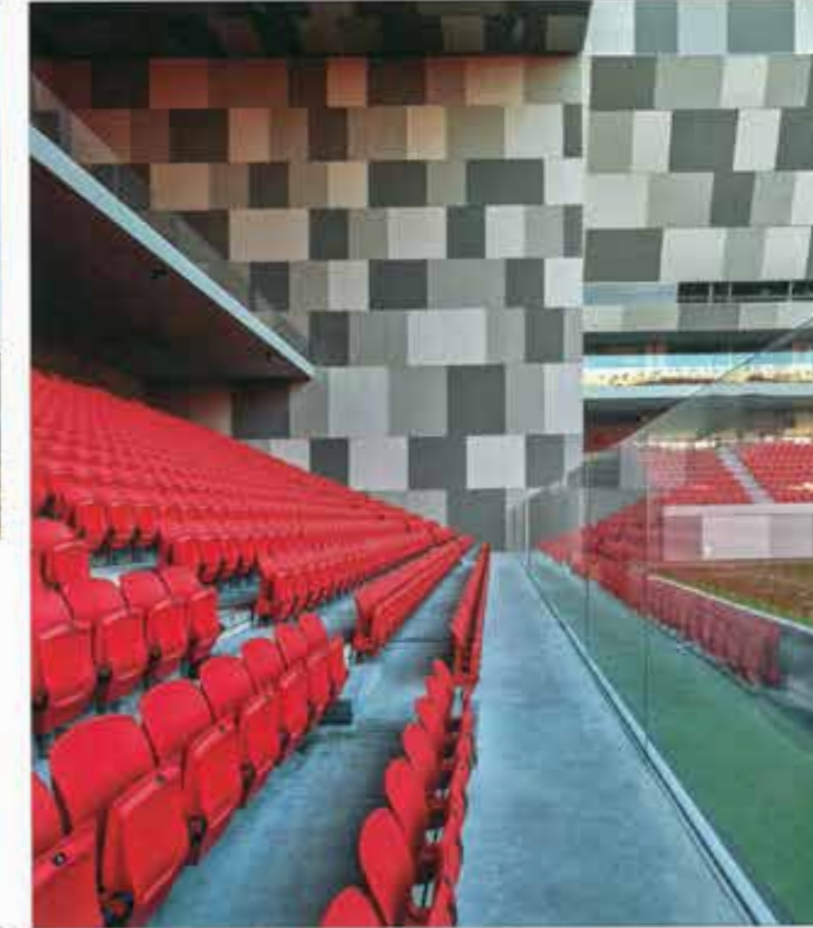
At the top, detail of the monumental entrance in which the double ramp and part of the upper balustrade of the original facade of the 1960s, covered in Senese travertine has been reconstructed with a philological restoration. In the center, on the two pages, a corner view; at the bottom, the front elevation char-

acterized by vertical red and white lamellae (the colors of the Albanian flag), as a quotation from the weft of the traditional local carpets.



In alto il catino dello stadio; in basso, particolare della tribuna centrale, separata dal campo attraverso una balaustra in vetro a prova di affondamento. Le facciate interne e l'intelaiatura della copertura sono rivestite con pannelli metallici in diverse tonalità di grigio.

At the top, the stadium's basin; at the bottom, detail of the central grandstands separated from the pitch by a breakthrough-proof glass balustrade. The internal facades and the trusses of the roof are covered with metal panels in different shades of grey.



thirties by the Florentine architect Gerardo Bozzi, stood. The building, with the exception of the monumental structure at the entrance to the authority grandstand, has been completely demolished and rebuilt with the aim of building a facility capable of meeting Uefa standards, to create a fully covered football facility with annexed services, functions and activities capable of making the building live every day with continuity.
The functional program includes arena, hotel, football services, shopping center, offices, parking.
The total number of seats in covered stands is 22,000.



Nuovo Stadio Nazionale dell'Albania, Tirana

Committente e Impresa di Costruzione: ALB STAR shipk
in collaborazione con
FSHF Associazione Calcio Albania
Società di Strutture in Acciaio: APM Itd

Progetto Architettonico: Archea Associati (Marco Casamonti, Laura Andreini, Silvia Fabi, Giovanni Polazzi)
Gruppo del progetto: Francesco Dall'ò (chief architect), Emiliano Romanazzi, Alessandro Ricconi
Gruppo di progettazione: Giovanni Cinquini, Susanna Fagotti, Leonardo Lovecchio, Antonio Miano, Giacomo Panfilì, Giacomo Pazzaglia
Supervisione Artistica in cantiere: Francesco Montani, Maltia Borrione, Sara Casciano
Consulenti locali: Atelier 4
Ingegneria strutturale: AEI Progetti (Niccolò De Robertis, Stefano Valentini), Archest (bleachers)
Ingegneria impiantistica: STUDIO TI, TFE
Ingegneria, OE officina elettrica
Restauro parte storica: Tacheolab

Fine lavori: novembre 2019

Parapetti in vetro: Faraone Sri
Pannelli rivestimento: Elcom System Spa

Foto: Pietro Savorelli



In alto scorcio del campo dalle gradinate, sempre delimitato da balaustrate in vetro.
In basso, la piazza monumentale, nello stile italiano degli anni '30, che inquadra l'ingresso allo Stadio.

Above view of the pitch from the stands bordered by glass balustrades.
Below, the monumental square, in the style of the '30s, which frames the entrance to the Stadium.



tenirti aggiornato, leggi gli approfondimenti on-line

www.sport&impianti.it/cronaca/casamonti-casamonti/

la storia vista da Sport&Impianti

Lo Stadio Quemal Stafa di Tirana

a cura di Albano Marcinhi



Il 16 aprile 1939 il re d'Italia Vittorio Emanuele III assumeva per sé e per i suoi successori la Corona d'Albania. L'evento non era altro che il risultato di una progressiva ingerenza del regime fascista nella politica del paese balcanico e uno degli obiettivi espansionistici per il controllo del Mare Adriatico. Com'è d'uso nelle colonie, l'Italia iniziò subito la sua presenza con forti investimenti in lavori pubblici, anzi nel caso dell'Albania la intensificò essendo, fin dal 1924, impegnata nel miglioramento delle vie di comunicazione stradali e nella costruzione dei porti. Tirana, nel 1939, contava 35 mila abitanti e poteva contare da alcuni anni su un piano di sistemazione urbanistica, studiato dall'architetto romano Armando Brasini, basato sulla realizzazione di Tirana Nuova, sorta di città giardino, a sud del Bazar e del quartiere delle moschee, abbellita da ville e giardini, sede dei consolati stranieri e degli edifici ministeriali in via di edificazione. Nel pressi del viale Savoia, l'asse direttore della nuova espansione, nell'agosto 1939, quindi neppure quattro mesi dopo l'annessione, Costanzo Chiaro pose la prima pietra alla costruzione dello stadio, che secondo gli

intendimenti del progettista, il fiorentino Gerardo Bozzi, doveva ospitare 15 mila spettatori, visto a dire quasi la metà della popolazione cittadina. Quindi non solo un'opera pubblica, ma una vera e propria opera monumentale, fedele ai criteri olimpici, in forma ellittica, interamente rivestita in marmo. Un progetto ambizioso ma coerente con le tempore del periodo. I lavori, contrariamente alla frenesia che accompagnava spesso le opere mussoliniane, procedettero a rilento. Nel 1943 si bloccarono con la capitolazione dell'Italia nella guerra mondiale. Nell'immediato dopoguerra divenne un simbolo della rinascita comunista del Paese e grazie al lavoro di volontari fu infine completato e intitolato a Quemal Stafa, fondatore del Partito Comunista Albanese ed eroe antifascista: un curioso, ma prevedibile, contrappasso storico: il 7 ottobre 1946 vi si giocò il primo incontro di calcio, nell'ambito della Balkan Cup, dove la squadra nazionale a suggello dell'opera appena inaugurata, fece giustizia di team ben più accreditati come la Jugoslavia, la Romania (battuta in finale per 1 gol a zero) e la Bulgaria.





A sinistra, dall'alto: l'ingresso monumentale allo Stadio visto da Google Street nel 2018 poco prima della demolizione. Il nuovo Stadio ne conserva solo l'avancorpo lignato.
- In una mappa topografica del 1975 si osserva ancora l'asse monumentale che dal centro di Tirana conduce allo Stadio (contrassegnato con una stella) attraverso il giardino.
- Tirana e le sue colonie evidenziate in verde in una carta dell'Istituto Geografico De Agostini stampata nel 1939. Qui sopra il cantiere dello Stadio in una foto del 3 maggio 1940. È visibile, sulla sinistra, la tribuna in costruzione con l'ingresso monumentale. (Istituto Luce)




“Tirana Stadium” in area 169, “Sport Centern
marzo-aprile 2020
New Business Media srl, Milano
pp. 32-41



sports centres

- 2 **presentazione/introduction**
The value of sports facilities in times of emergency
text by Marco Casamonti
- 4 **editoriale/editorial**
Sports culture in everyday life
text by Sandra Hofmeister
- 
- letture critiche/critical lectures**
- 14 Sports architecture, influences and contemporary codes of urban regeneration
text by Emilio Foraldi
- scenari di architettura/architectural scenario**
- 22 Approach Design/
The Cloud Town International Convention and Exhibition Center
text by Approach Design
photo by Mao Liaoping
- 

- 32 Archea Associati/Tirana Stadium
text by Archea Associati
photo by Pietro Savorelli
- 
- 42 OMA, Ellen van Loon/
Brighton College
text by OMA, Ellen van Loon
photo by Liz Finlayson-Vervaeke, Laurian Ghinitoiu, Killian O. Sullivan
- 
- 54 Saucier + Perrotte architects, Hughes Condon Marler Architects/
St-Laurent Sports Complex
text by Saucier + Perrotte architects, Hughes Condon Marler Architects
photo by Olivier Blouin
photographe
- 64 EM2N/WIN4 Sports Centre
text by EM2N
photo by Roger Frei
Architektur fotografie
- 

- 74 Anna Noguera, Javier Fernandez/
Turó de la Peira's Sports Center
text by Anna Noguera, Javier Fernandez
photo by Eric Duch
- 
- 84 HILDEBRAND & Ruprecht Architekten/
Sports Center Sargans
text by HILDEBRAND & Ruprecht Architekten
photo by Roman Keller, Joshua Lehrer
- 
- 92 Studio Botter, Studio Bressan/
Palaluxottica
text by Studio Botter, Studio Bressan
photo by Simone Bossi, Emanuele Bressan
- 98 LOCALARCHITECTURE/
Le Vaud Polyvalent Hall
text by LOCALARCHITECTURE
photo by Matthieu Gafsou
- 

- 106 Valdemar Coutinho - Arquitectos/
The Atlantic Pavilion
text by Valdemar Coutinho - Arquitectos
photo by João Morgado
- 116 Marià Castelló/ Formentera Water Sports Center
text by Marià Castelló
photo by Marià Castelló
- 124 BETA architecture office/
Tennis & Padel school office
text by BETA architecture office
photo by BETA architecture office
- 
- 132 PSBA, INOONI, Martyna Lenart-Zygmunt/
Canoeing Training Base
text by PSBA, INOONI, Martyna Lenart-Zygmunt
photo by Bartosz Dworski
- 
- 142 Archimontage Desig Fields Sophisticated/Jaransanitwong Archery Club
text by Archimontage Desig Fields Sophisticated
photo by Beer Singnoi
- letture critiche/critical lectures**
- 148 Sports Lighting
text by Andrea Siniscalco

- 154 **fotografia/photography**
Celebrate Humanity,
A journey through Olympic time
text by Vincenzo Moschetti
- 164 **bibliography journey**
edited by Aldo De Poli
- 168 **itinerario contemporaneo/contemporary itinerary**
Lima
edited by Andrea Nastri, Giuliana Vespere
- 
- 174 **esiti concorsi/competitions**
text by Alessandro Massarente
- 180 **recensioni mostre e libri/exhibition and book reviews**
edited by Federica Arman, Massimiliano Azzolini, Aldo De Poli, Claudio Dolei, Ali Filippini, Alessandro Gottara, Fabrizio Ippolito, Ilaria Morcio, Carmine Piscopo
- 186 **new media**
edited by Monica Bruzzone

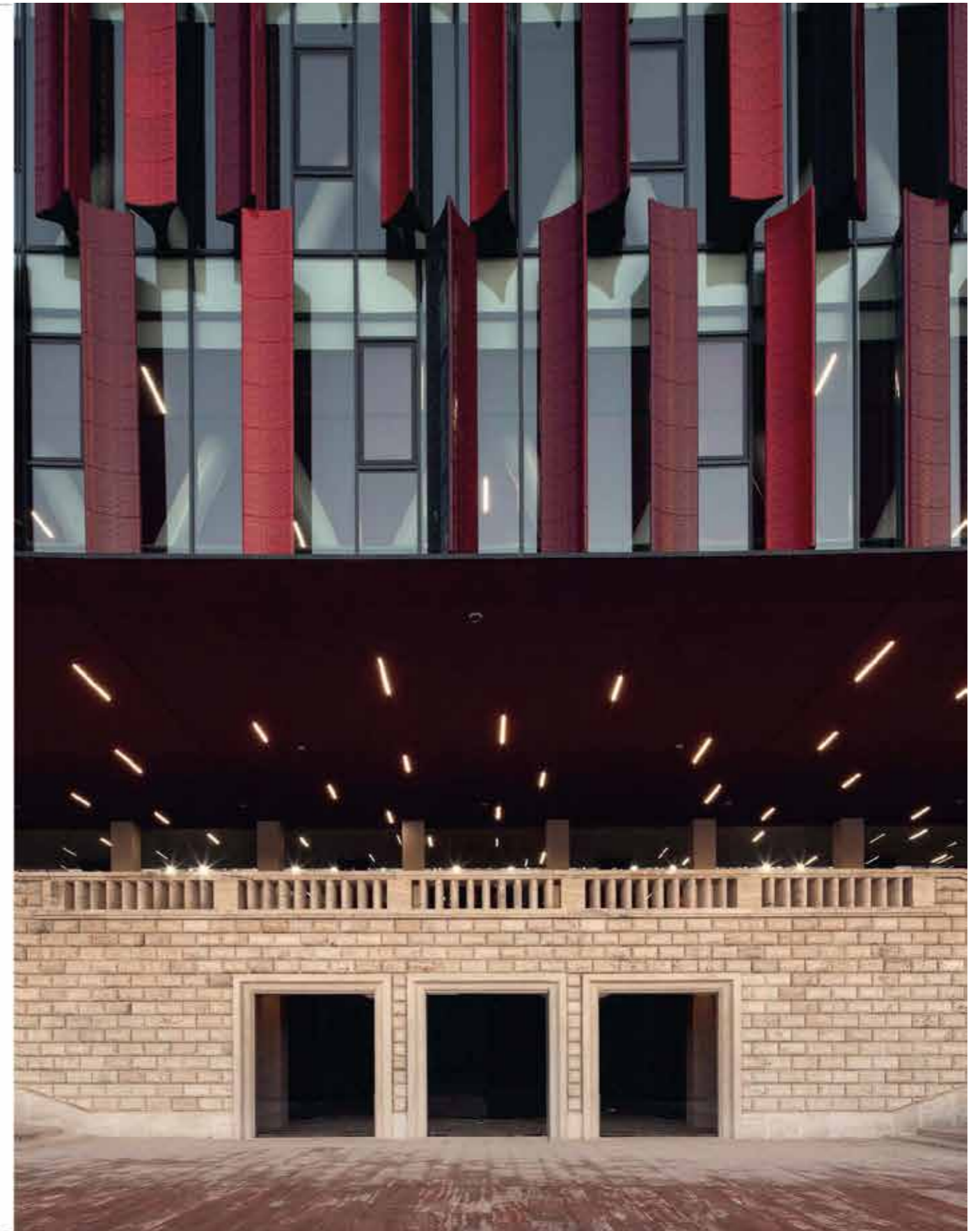
Tirana Stadium
Archea Associati
Tirana, Albania

architecture design: Archea Associati
Marco Casamonti, Laura Andraini
Silvio Fabi, Giovanni Polazzi
project team:
Francesco Dall'Ò (chief architect),
Emiliano Romanazzi,
Alessandro Riccioni
design team:
G. Cingini, S. Fagetti, L. Lovecchia,
A. Miano, G. Panfilì, G. Pazzaglia
artistic supervision on site:
F. Montani, M. Barriano, S. Casciano
project: 2016-2019
covered stands: 22.000
promoter and construction company:
ALB STAR Sh. p. k.
(president: Idajet Ismailaj / general
manager, Edmond Spahiu)
in collaboration with:
FSHF Albania Football Association
steel structure company: APM Nd
local consultant: Aleier 4
structures engineering:
AEI Progetti,
Archesi (teachers)
MEP engineering: STUDIO TL,
TFE ingegneria, OE ufficio elettrica

text by Archea Associati
photos by Pietro Savarelli

Il nuovo Stadio Nazionale dell'Albania, posto nella parte terminale dell'asse principale della città di Tirana, è stato inaugurato il 17 novembre 2019 in occasione della partita Albania-Francia valida per le selezioni agli Europei di Calcio. Si tratta di un intervento di sostituzione edilizia poiché ubicato nella stessa area dove sorgeva l'originale complesso sportivo dedicato all'atletica e al calcio disegnato alla fine degli anni Trenta dall'architetto fiorentino Gherardo Bosio. L'edificio, ad eccezione della struttura monumentale di ingresso della tribuna autorità, è stato completamente demolito e ricostruito con l'obiettivo di costruire un impianto capace di soddisfare gli standard Uefa, di realizzare un impianto per il calcio integralmente coperto con annessi servizi, funzioni e attività in grado di far vivere l'edificio tutti i giorni con continuità. Il nuovo stadio è un'opera di architettura e di ingegneria completamente Made in Italy, firmata da Marco Casamonti fondatore dello studio fiorentino Archea Associati. Obiettivo dell'intervento era realizzare un monumento contemporaneo in grado di valorizzare, attraverso un'infrastruttura dedicata allo sport, l'immagine e il ruolo della capitale albanese.

The new National Stadium of Albania, located at the end of the main axis of the city of Tirana, opening took place on November 17, 2019, on the occasion of the Albania vs. France qualifying match for the European Football tournament. This is a building replacement project since it is located in the same spot where the original sports complex dedicated to athletics and football once stood, designed in the late 1930s by Florentine architect Gherardo Bosio. The building, with the exception of the monumental entrance structure of the VIP stand, was completely demolished and rebuilt with the goal of constructing a facility able to satisfy UEFA standards, to create a completely covered football complex with attached services, functions and activities able to bring the building to life every day with continuity. The new stadium is a work of architecture and engineering, entirely Made in Italy, designed by Marco Casamonti, founder of the Florentine studio, Archea Associati, for the architectural part and by AEI Progetti for the structural part.





34

Tre anni di cantiere per costruire un'architettura di grande valore iconico al posto dell'impianto inaugurato nel '46 con quindicimila posti, diventati poi diciannovemila con un ampliamento nel 1974 in occasione del trentesimo anniversario della liberazione dell'Albania. Per il nuovo stadio nazionale, lo studio Archea Associati ha soddisfatto le richieste di una committenza privata con la necessità di un intervento economicamente sostenibile. La demolizione si è resa necessaria per poter aumentare la capienza dello stadio, coprirlo in ogni ordine di posto, conservando al contempo lo stesso ruolo simbolico che la struttura originaria rivestiva all'interno della città. Inoltre, per rispettare la storia e la tradizione del luogo e poter mantenere lo stadio all'interno dello stesso sedime, ampliarne però la capacità, lo studio fiorentino ha adottato soluzioni progettuali e tipologiche innovative. È stato mantenuto il disegno urbano immaginato dall'architetto romano Armando Brasini, poi sviluppato concretamente dall'architetto razionalista fiorentino Gherardo Bosio, autore tra l'altro della parte terminale della città di Tirana.

The goal of the project is to create a contemporary monument that, through an infrastructure dedicated to sports, can enhance the image and role of the Albanian capital. Three years of construction to build an architectural work of great iconic value in place of the stadium that opened in 1946 with 15,000 seats, which became 19,000 with the enlargement in 1974 on the occasion of Albania's 30th anniversary. For the new national stadium, the Archea Associati studio satisfied the requirements of a private developer with the need for an economically sustainable project. The demolition was necessary in order to be able to increase the stadium's capacity, to cover it any order, all the while preserving the same symbolic role that the original structure played within the city. Furthermore, in order to respect the location's history and tradition and be able to keep the stadium

within the same grounds, while enlarging the capacity, the Florentine studio adopted design solutions and innovative interpretations. The urban design conceived by Roman architect Armando Brasini was maintained, then developed concretely by the Florentine rationalist architect, Gherardo Bosio, who also created the end part of the city of Tirana. And, in continuity with the Bosio project, Archea Associati disassembled and rebuilt, philologically, the monumental façade of the VIP stand, restoring its value and role as an element of access to the stadium's VIP areas. What's new in the concept. The new stadium features the presence of three stands, instead of four, and look like a kind of classical theater, also suggesting the idea of La Bombonera in Buenos Aires. In particular to respond to the limited space of the project area. Another distinctive element of the work is the 100-meter-high tower, where

the doors of a Marriott hotel will open in a year. In Tirana, in addition to the hotel, there are also plans for parking, commercial activities and restaurant spaces to complete the functional mix. Along the perimeter, on the urban front, there are spaces for office use, conference rooms and gyms designed to make the real estate transaction economically sustainable.

There is no shortage of examples of towers close to sports facilities, but in the case of Tirana, the tower becomes livable, so it is not just a symbol, but it also makes the stadium visible from far away and it is an observation point for the city itself. The design of Archea Associati tends to create an urban spatiality focused on the idea of increasing the value of public

spaces, which create new areas and possibilities for use of the surfaces surrounding the stadium, previously denied to the community because it was an integral part of the sports facility. Building technology and envelope. The building envelope is the new sports infrastructure is distinctive in its red and black colors that recall the colors of the national flag.

All the façades, with a total surface of 30,000 sq.m., are surrounded by more than 3,200 columns/brise-soleil: vertical elements, one-story high, made ad hoc and decorated in bas-relief with a pattern that recalls the fabric of traditional Albanian rugs and clothes.

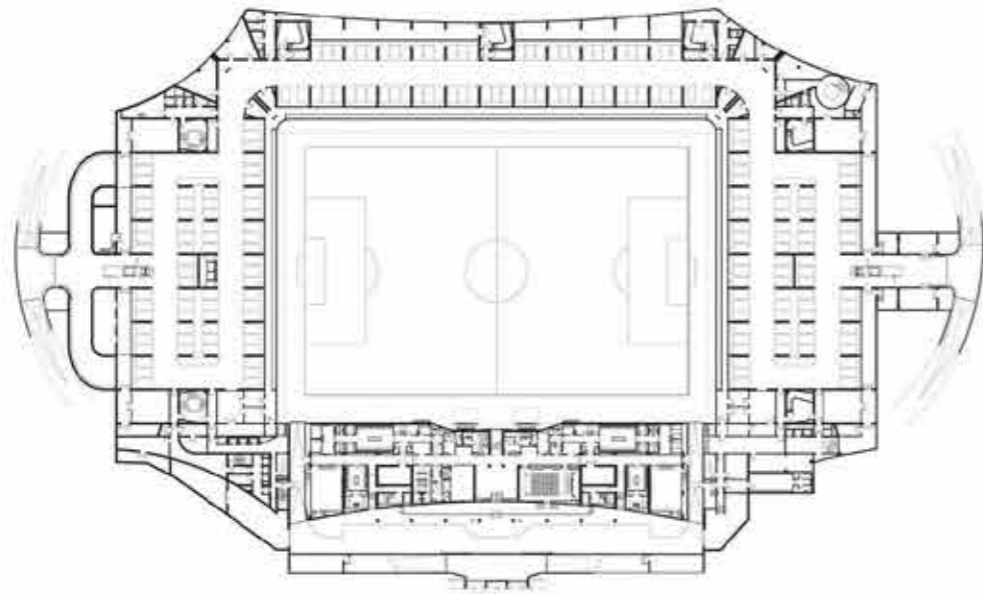
E, in continuità con l'intervento di Bosio, Archea Associati ha smontato e ricostruito in modo filologico la facciata monumentale della tribuna autorità, ripristinandola anche come valore e ruolo di elemento di accesso alle aree VIP dello stadio. Il nuovo stadio si caratterizza per la presenza di tre tribune, invece che quattro, e si presenta come una sorta di teatro classico, riproponendo anche l'idea de La Bombonera di Buenos Aires, in particolare per dare una risposta allo spazio limitato dell'area di progetto. Altro elemento distintivo dell'opera è la torre alta 100 metri, dove tra un anno aprirà le porte un hotel della catena Marriott. A Tirana oltre all'albergo sono previsti parcheggi, attività commerciali, spazi per la ristorazione, a completare il mix funzionale. Lungo il perimetro, sul fronte urbano, sono distribuiti spazi ad uso direzionale, sale conferenze e palestre pensate appunto anche per rendere economicamente sostenibile l'operazione immobiliare. Non mancano esempi di torri a ridosso degli impianti sportivi, ma nel caso di Tirana la torre diventa abitabile, non è quindi solo un simbolo, ma rende visibile lo stadio a lunga distanza ed è un punto di osservazione sulla città stessa. Il progetto di Archea Associati tende a generare una spazialità urbana incentrata sull'idea di valorizzazione delle piazze pubbliche che creano nuovi ambiti e possibilità d'uso delle superfici circostanti lo stadio, prima negate alla collettività perché parte integrante dell'impianto sportivo. Caratteristica l'involucro della nuova infrastruttura sportiva, dove si distinguono i colori rosso e nero che richiamano quelli della bandiera nazionale. Tutte le facciate, per una superficie totale di 30.000 metri quadrati, sono circondate da oltre 3.200 colonne/brise-soleil: elementi verticali, alti un piano, realizzati ad hoc e decorati in bassorilievo con un pattern che ricorda il tessuto degli abiti e dei tappeti tradizionali albanesi.

36

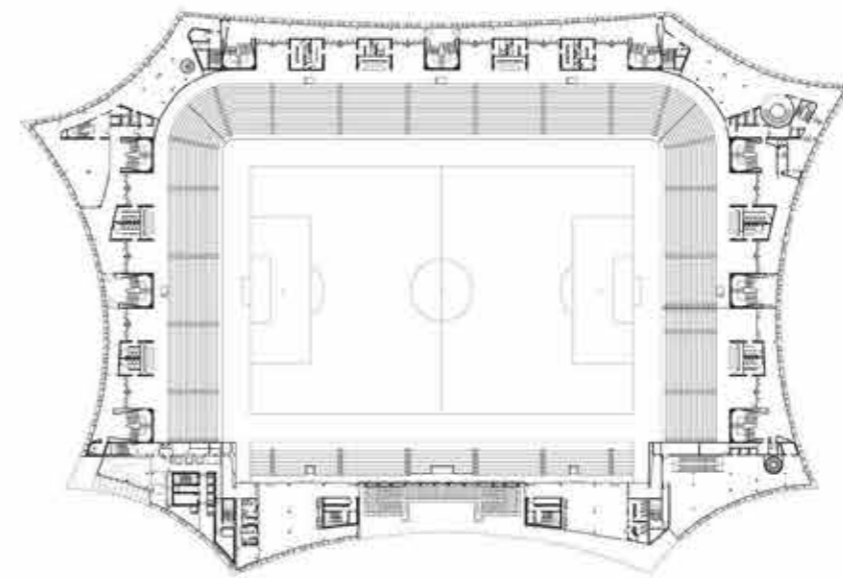




38

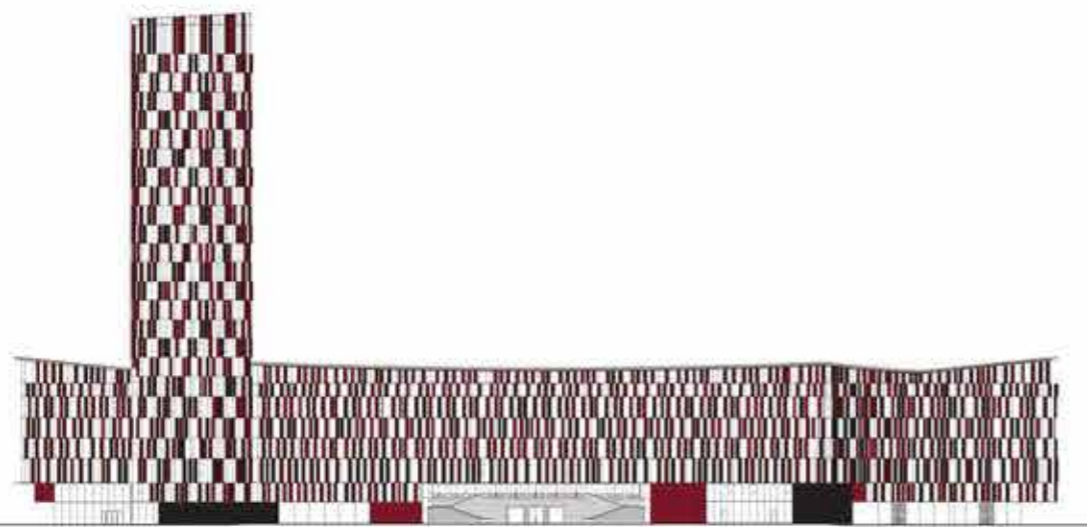


underground floor plan



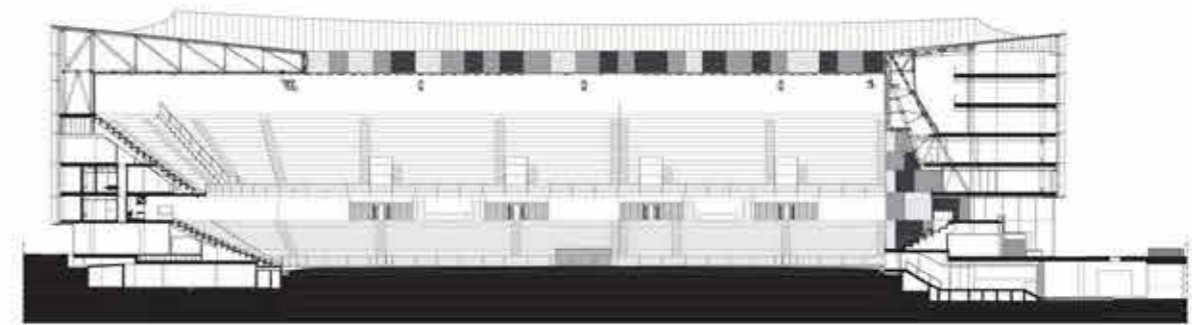
first floor plan





west elevation

0 5 10 20



transversal section

0 10 20

ARCHITETTURA

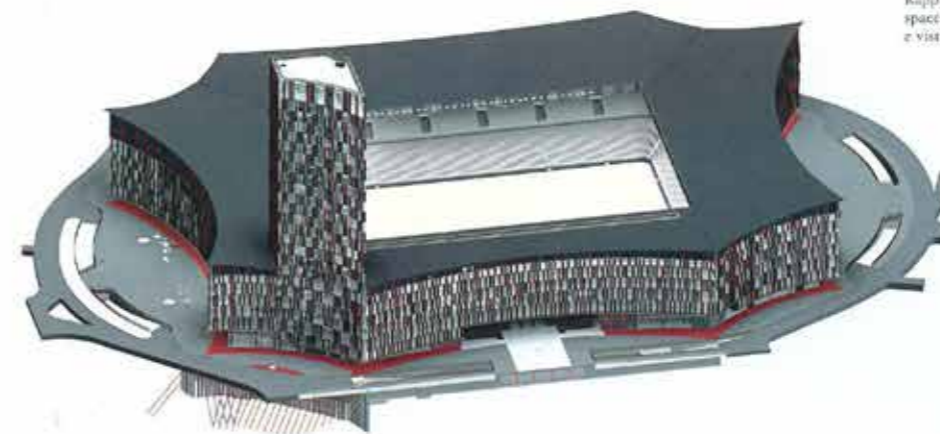
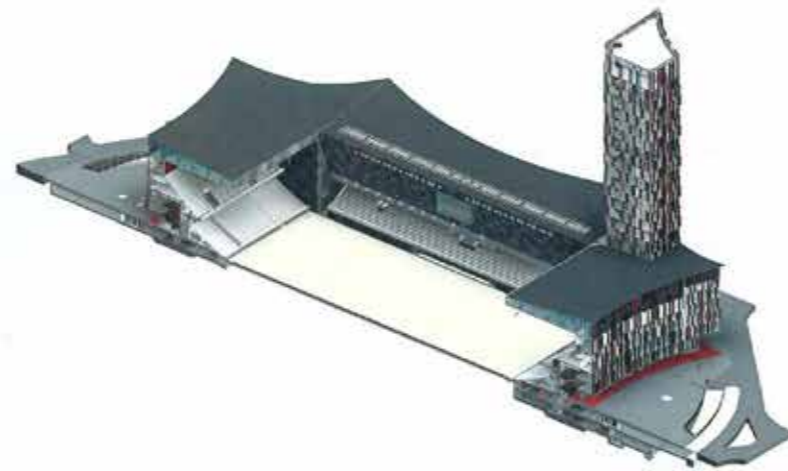
STADIO NAZIONALE INFRASTRUTTURA E ARCHITETTURA DI CITTÀ TIRANA, ALBANIA



Archea Associati



Oltre 100 architetti collaborano con lo studio Archea Associati (Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fichi e Giovanni Polizzi) per la realizzazione di opere di architettura, design industriale e di interni e progettazione grafica.



Rappresentazioni BIM: spaccato assonometrico e vista completa

Per comprendere quello che può essere definito il progetto culturale dell'architettura italiana negli ultimi decenni è necessario passare per lo studio Archea di Firenze. Non è un caso che lo studio venga fondato proprio alla fine degli anni '80 da Laura Andreini, Marco Casamonti e Giovanni Polazzi, i quali da subito impostano il loro lavoro su un concetto fondante la nostra architettura sin dai tempi di Rogers: quello della continuità. Il termine può essere frainteso. Continuità non vuol dire riproposizione di forme e contenuti di un passato più o meno glorioso, ma necessità di partire sempre e comunque da ciò che questo passato, possibilmente recente, ha lasciato incompiuto o se non altro aperto.

Al di là dei giudizi di valore sul progetto di continuità emerge un dato di fatto: tutte le volte che in Italia si è messa in crisi la continuità i risultati sono state raffazzonate imitazioni di modelli importati frettolosamente tanto da farla evaporare nelle nebbie delle sue stesse frustrazioni. La continuità dell'architettura italiana si scontra però con un'altra caratteristica all'apparenza antitetica: l'eclettismo, che ci consegna oggi un'offerta architettonica molto più variegata rispetto agli altri paesi. Per cui continuità nell'eclettismo, ed è alla luce di questa aporia che va vista l'architettura italiana degli ultimi decenni. Torniamo ad Archea.

Se consideriamo la proficua attività dello studio stupisce innanzitutto la solidità di un regesto che non sembra aver subito particolari sussulti, in cui si evidenziano principi insediativi e impianti edilizi solidi, in cui l'espressività è come equamente distribuita in tutte le parti dell'opera, in cui le soluzioni tecnologiche mediano il contemporaneo con la tradizione. Sembra allora dirci Archea che la continuità ha il fine di rinnovare quella che, prendendo in prestito il termine da Aldo Rossi, possiamo definire "l'architettura della città", ovvero quel senso dell'architettura relazionale, che si esprime al meglio nelle compagini e nei tessuti cittadini tanto che, quando questi mancano o sono latitanti, tenta di ricrearli a posteriori. Ma l'architettura della città del passato, quella dei vari Rossi, Grassi, Polesello, Gregotti, Aymonino era un'architettura ideologica, da ciò la sua forza ed il suo limite. Archea sin da subito si è chiesta se fosse possibile stemperare l'ideologismo dirigista per rendere l'architettura della città meno rigida, più empirica e forse meno narcisista. Sono stati Studio Archea e Cino Zucchi a Milano i primi negli anni '90 ad aver avuto chiaro questo programma calibrando su di esso tecniche e materiali così da ottenere un linguaggio sobrio e lineare, espressione di un eclettismo rigoroso ed adattivo al tempo stesso. Un particolare significativo tiene insieme quanto ho affermato.

Da tempo Archea ha messo a punto un sistema di facciata in cui al posto delle solite griglie o pietre artificiali sono adottati dei laterizi in quel cotto tipico toscano, reinterpretato attraverso la tecnologia

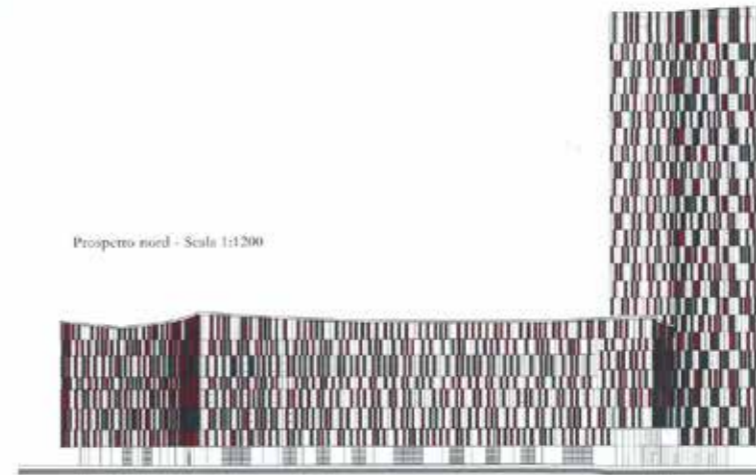
contemporanea delle facciate ventilate. Se confrontiamo questi lavori con alcune opere post rurali di Michelucci in cui prevale l'utilizzo del cotto è evidente il tipo di continuità portata avanti, come anche è chiaro che non siamo di fronte ad una citazione, ma ad una evocazione la cui fonte appare solo in filigrana ad occhi ben esperti. In altre parole per Archea, come per Cino Zucchi o gruppi venuti dopo come ad esempio +Arch, Labies, Park Associati, Gianluca Peluffo e Iori e Pavarani, la continuità funziona quando non è esplicita, d'altronde tutti loro ricordano come in passato l'architettura italiana si sia persa dietro le citazioni postmoderne a buon mercato. Prendiamo ora l'opera presentata in queste pagine, lo Stadio Nazionale dell'Albania a Tirana.

Un'opera di stazza notevole che convalida ciò che già sapevamo, ovvero che Archea è tra i pochi in Italia a saper controllare opere di grande dimensione, ma oltre ciò appare dell'altro. In primis la capacità di rinnovare l'architettura della città. Più che uno studio l'intervento di Archea infatti è un pezzo di città che sembra contenere uno stadio. Allora le facciate, con un barocchismo delicato, si inflettono come per assorbire l'intorno e quasi a voler incardinare l'opera nel proprio lotto. Poi una torre alta ben cento metri (che ospiterà un albergo) emenda lo stadio dalla sua autoreferenzialità, lo rende landmark, o meglio per dirla ancora una volta con Aldo Rossi, lo rende "fatto urbano".

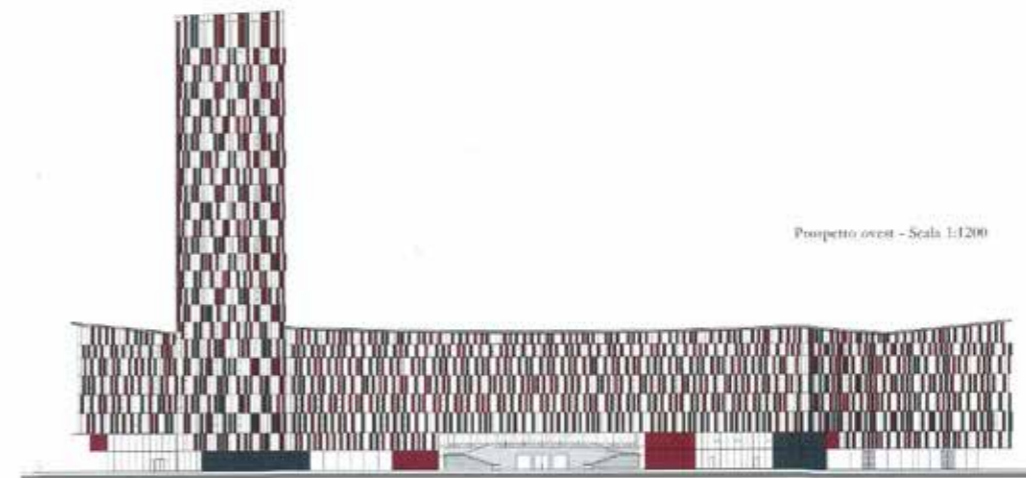
La continuità in questo caso è persino convalidata dalla storia del progetto. Studio Archea infatti si è trovato ad operare in una parte di città disegnata nel periodo dell'occupazione fascista da Armando Brasini e ha ricostruito lo stadio dopo l'abbattimento dell'impianto degli anni '30, che nel tempo era stato più volte rimaneggiato. Il progetto del vecchio stadio era di un altro architetto fiorentino, Giancarlo Bosio, a cui simbolicamente Archea rende omaggio riposizionando, dopo averla smontata, la facciata. Prendiamo ora il sistema di rivestimento che avvolge il tutto, costituito da un susseguirsi di pannelli policromi alternati da montanti brise soleil. Il sistema è spesso adottato in Italia. Esso ha una valenza simbolica: indica infatti la volontà di ammorbidire la secchezza dell'impianto generale, donandogli una varietà tale da stemperare l'assertività del principio insediativo. Proprio vedendo questo paramento notiamo come l'attuale architettura italiana tenda a sdoppiarsi tra coloro i quali non cedono alla tentazione di rendere più morbida ed empirica l'architettura della città, infatuati ancora dalla secchezza di schemi di un passato "ideologico" e coloro i quali, come Archea, non rinunciando al gabbo, ovvero a quel modificare la forma in maniera tale da renderla disponibile e persino accogliente. Sono questi i due corni che nutrono oggi il dibattito in Italia: un dibattito le cui ragioni per estensione vanno al di là dell'architettura.

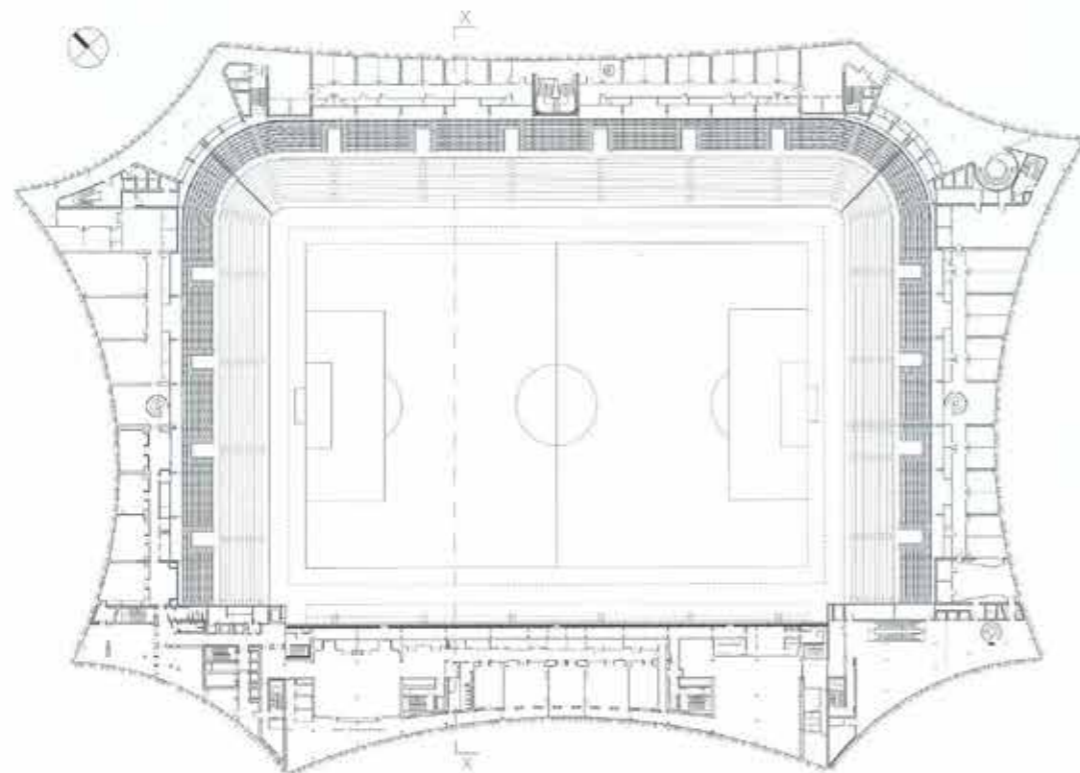
Prendiamo ora il sistema di rivestimento che avvolge il tutto, costituito da un susseguirsi di pannelli policromi alternati da montanti brise soleil.

Prospetto nord - Scala 1:1200

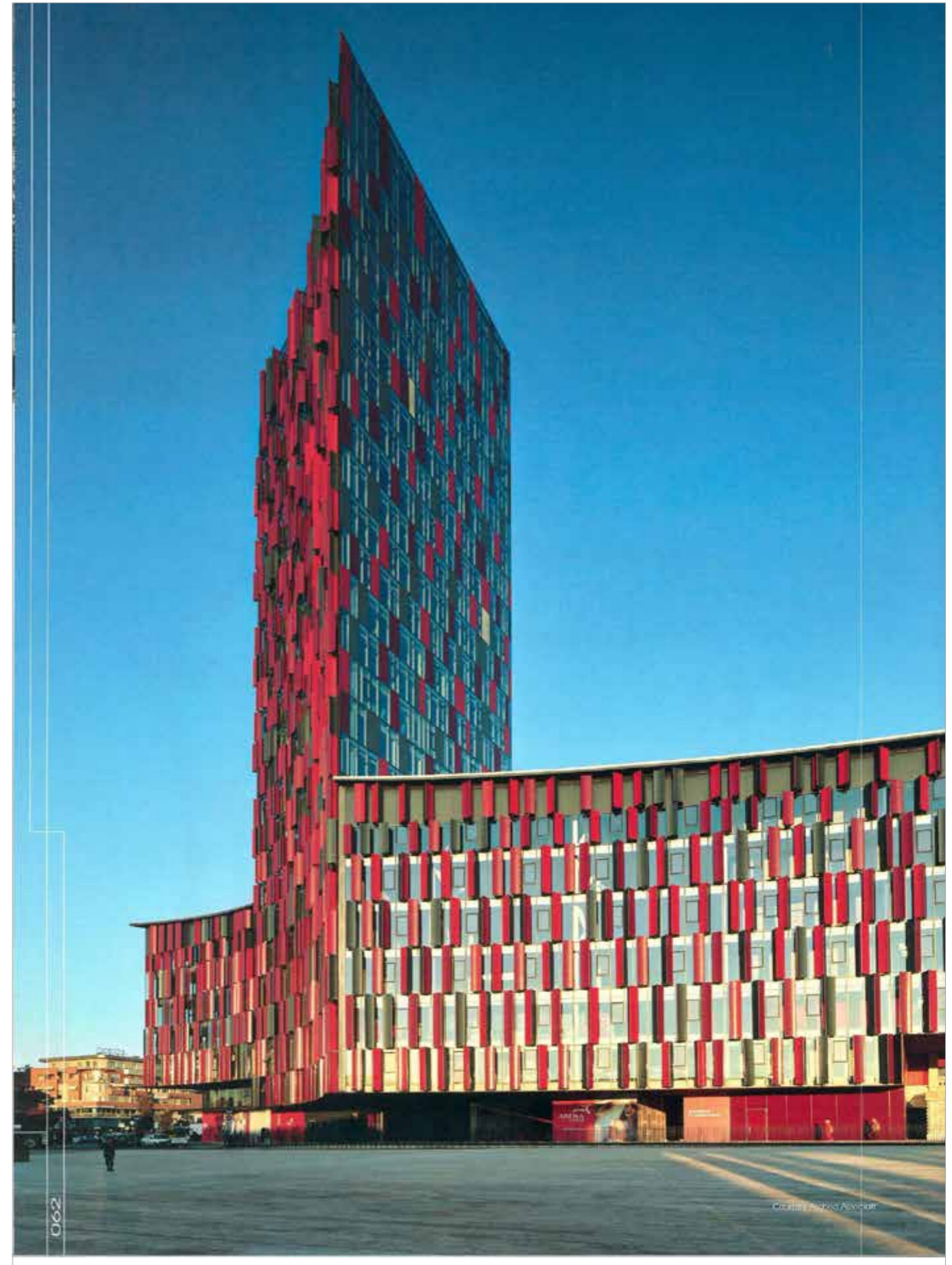


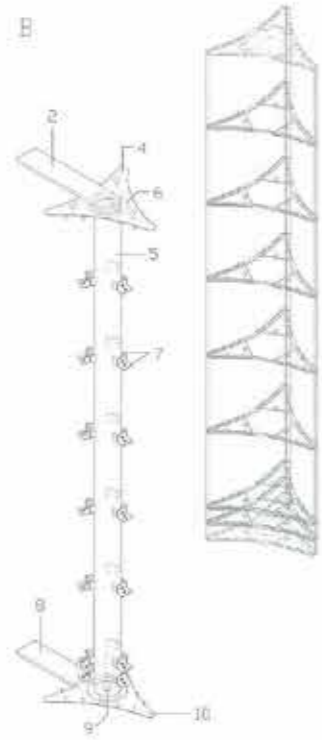
Prospetto ovest - Scala 1:1200





061

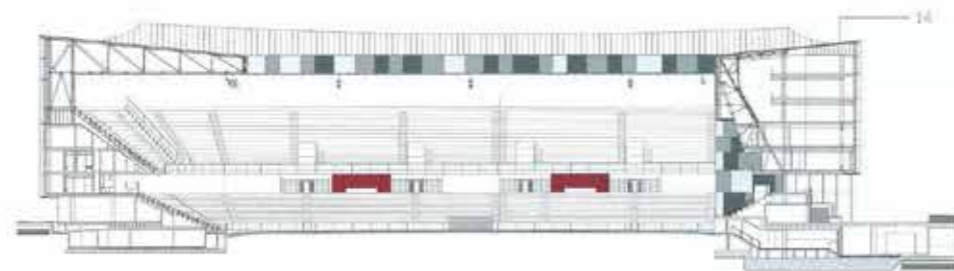
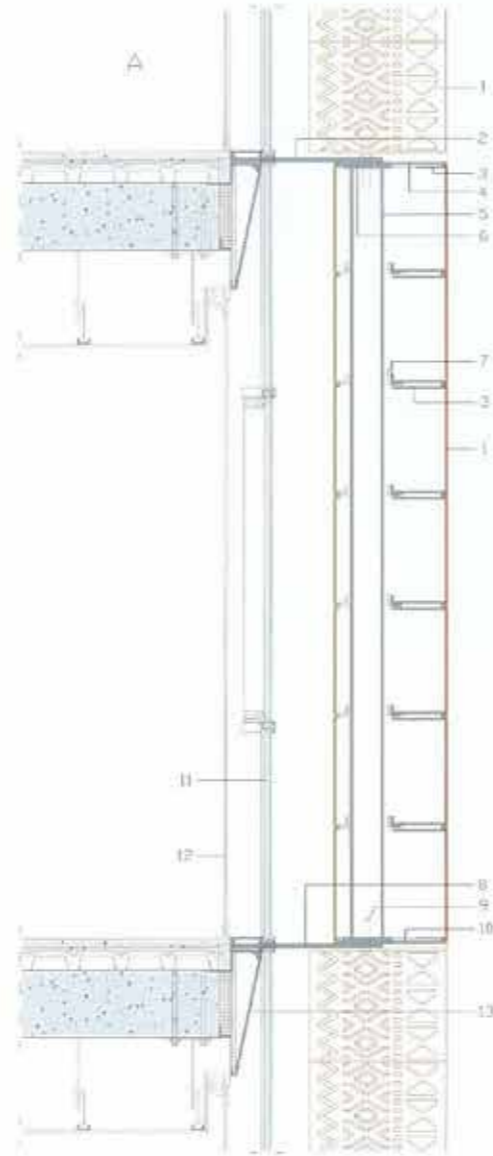




Dettagli A, B, Facciata tipica
Sezione verticale - Scala 1:30
Esploso assometrico - Fuori scala

- 1- Formella in lamiera di alluminio sp. 15 mm con tenere in rilievo secondo interpretazione delle trame dei tappeti tipici albanesi tramite pressopiegatura della lamiera
- 2- Mensola superiore in acciaio sp. 20 mm
- 3- Piatto di collegamento in alluminio
- 4- Piastra superiore in acciaio zincato di chiusura del sistema di formelle
- 5- Profilo tubolare in acciaio cor-ten Ø168 mm sp. 4 mm
- 6- Fondo del profilo tubolare

- 7- Profilo a C 50x45 mm e a L 50x50 mm in acciaio cor-ten saldati al profilo tubolare
- 8- Mensola inferiore in acciaio sp. 20 mm
- 9- Profilo tubolare di collegamento in acciaio cor-ten Ø 48 mm
- 10- Piastra inferiore in acciaio zincato di chiusura del sistema di formelle
- 11- Sistema di facciata esterno in alluminio Schüco PWS 50+ SG con vetrocamera 8/16/6+6 mm
- 12- Tenda a rullo oscurante
- 13- Carter metallico di chiusura su isolante in lana di roccia



Sezione XX - Scala 1:1000

- 14- Copertura in alluminio con sistema a giunto drenante Riverclack di Iscom

063



CREDITI

Luogo: Tirana, Albania - **Committenti:** AlbStar, Federata Shqiptare e Futbollit - Associazione Calcio Albania
Completamento: 2019 - **Architetto:** Archea Associati (Marco Casamonti, Laura Andreini, Silvia Fabi, Giovanni Polazzi)
Capo progetto: Francesco Dall'O - **Gruppo di progetto:** Emiliano Romanazzi, Alessandro Ricconi, Giovanni Cinquini, Susanna Fagotti, Leonardo Lovocchio, Antonio Miano, Giacomo Panfilo, Giacomo Pazzaglia
Supervisione artistica in cantiere: Francesco Mognani, Maria Borrione, Sara Caserini - **Architetto locale:** Atelier 4 - **Appaltatori principali:** AlbStar, APN

Consulenti

Strutture: AEI Progetti, Archest - **Ingegneria impiantistica:** Studio TI, TTE Ingegneria, OIE Officina Elettrica

Cerniere a scomparsa per porte pivotanti di grandi dimensioni: FritsJurgens

Sistemi di facciata custom in alluminio: Schüco

Facciate strutturali: Lesko

Copertura dello stadio: Iscom Riverclack

Testo di: Valerio Paolo Mosco

Fotografie di: Pietro Savorelli, Damiano Verdiani e Benedetta Gori

Ritratto fotografico di: Pietro Savorelli, courtesy Archea Associati

